Anno XIII. Lunedì, 30 Gennaio 1860. N. 30.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.
Giascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 29 GENNAIO

GLI INDIRIZZI AL PAPA

Intanto che a Roma non si riusciva ad ottenere dall'aristocrazia che uno scarso numero di firme ad un indirizzo di devozione al papa, a Perugia, sotto lo stato d'assedio e la legge marziale, si sottoscriveva un indirizzo al Re di Sardegna, il quale, coperto da oltre un migliaio di firme, veniva trasmesso al governo della Toscana, perchè adempiesse il gradito incarico di farlo pervenire all'augusto Vittorio Emanuele.

Questi sono gl'indirizzi, queste le manifestazioni, che in Europa hanno un grandissimo significato e rivelano quali siano le disposizioni degli animi in Italia, quali i pericoli del presente, quali le speranze dell'avvenire, quale lo stato della pubblica opinione.

Non possiamo astenerci dal ridere, quando vediamo i fogli clericali magnificare un indirizzo di alcuni nobili romani, che ricevono stipendi dallo stato od attendono impieghi, o sono parenti di cardinali, od hanno cariche a corte, quasichè esso fosse l'espressione de' voti della nobiltà romana, di cui i nomi più ragguardevoli hanno ricusato di sottoscrivere! Questo rifiuto, nel quale eglino hanno persistito malgrado le istanze, le seduzioni, le promesse, le minacce del cardinale Antonelli e della polizia, è una solenne protesta contro il governo di Roma e converte la vittoria che la corte credeva di aver riportata in un'irreparabile sconfitta.

Dicasi pur lo stesso degl'indirizzi che si annunziano mandati da tutta l'Europa cattolica al papa, in favore della santa sede, protestando figliale devozione alla religione che nessuno offende, alla chiesa che nessuno minaccia, al pontefice che tutti riveriscono.

Ignoriamo se quegl'indirizzi siano coperti delle numerose firme, che dicono i diari clericali: ma poco importa di ammetterlo. Quali effetti producono? I vescovi fanno esporre gl'indirizzi nelle parrocchie, o li mandano di casa in casa, i fedeli guardano con indifferenza, oppure sottoscrivono, e la faccenda è finita e più non se ne parla.

Gl'indirizzi erano stati suggeriti qual mezzo di suscitare una grande, estesa e formidabile agitazione in tutta Europa, che impacciasse i governi o li spingesse a farsi paladini del potere temporale.

Quegl'indirizzi esser dovevano una protesta contro la Francia, un avvertimento al Piemonte.

E l'Europa non si commuove: l'Europa cattolica mostra un'invincibile indifferenza per la quistione del potere temporale del papa; l'Europa comprende che la religione non è in pericolo, che a'tempi nostri l'eresia e lo scisma non trovano seguaci; l'Europa desidera che l'Italia sia pacificata.

Due principii stanno di fronte: l'uno rappresenta il passato, l'altro l'avvenire. Confrontate gl'indirizzi di sudditanza al papa e quelli a Re Vittorio Emanuele, e riconoscerete tosto la lotta de'due principii.

Gl'indirizzi a Vittorio Emanuele furono inviati da popoli, ancora soggetti a governi assoluti e stranieri, furono sottoscritti fra' pericoli della carcere e della mannaia, e quando una parte d'Italia fu libera, eglino furono deliberati e votati solennemente dalle rappresentanze de' comuni e dalle assemblee, elette liberamente da' popoli.

Ed essi non sono informati a codardi sentimenti di devozione al regime della servitù, ma tutti esprimono le speranze e la fede dell'avvenire, tutti chieggono sia ristaurata una nazionalità, la quale secoli d'intestine lotte e di straniera signoria non valsero a soffocare ed estinguere, e ristaurata auspice il principe, che non ha altra ambizione fuorchè di esser il primo soldato della indipendenza italiana.

Il confronto di questi indirizzi con quelli al papa non torna vantaggioso alla corte di Roma ed al potere temporale.

I fogli clericali non hanno probabilmente avvertito come non fosse prudente il provocare una dimostrazione che doveva dare sì meschini risultati; ma l'ha avvertito l'Europa, e degl'indirizzi al sovrano di Roma non si parla più, mentre quelli a Vittorio Emanuele rimangono monumento perenne della fede de' popoli nell'augusto principe, dell'accordo del principe e de popoli nel voler libera e forte l'Italia.

PERUGIA E MADAMA ROSS

In conferma di quanto ieri l'altro facemmo osservare sulla lettera di madama Ross pubblicata dal *Giornale di Roma* intorno alla presa di Perugia, il caso ci ha fatto conoscere il proprietario della villa donde quella signora presumeva di dare ragguaglio dei fatti che si commettevano nella disgraziata città.

La famiglia di madama Ross, una delle tante votate al così detto partito cattolico, avendo fanciulle in educazione nel nuovo conservatorio, di gesuitica filiazione, di fresco aperto in Perugia per gli auspicii del cardinale arcivescovo, venendo di Roma a passare l'estate in Perugia, prese in affitto la villa Monti, villa che in amena situazione prospetta al sud-est gran tratto di paese, e verso settentrione scopre anco i lembi della città.

Questa villa bensì è distante di Perugia quasi due chilometri, e sorge in isolata eminenza *meno alta* della città stessa forse un cento metri. Dominando di lontano il villaggio di Ponte S. Giovanni, dove gli svizzeri fecero le prime prove, e la nuova strada corriera per la quale il maggior corpo di loro movea all'assalto, madama Ross sarà certo stata spettatrice delle loro ordinanze. Dall'altro lato, al nord, avrà potuto anche vedere, *da sotto in su*, il primo attacco alle mura esterne del Frontone e del monastero di S. Pietro, che ebbe poi a subire tante dilapidazioni a più rispetti sacrileghe, perchè operate su arredi sacri e su oggetti preziosi di arte e storia che quel vasto cenobio rinserra.

Ma il circuito vero della città incomincia sulla spianata del colle, mezzo chilometro più indietro della prima cinta di mura, e questo non può certo vedersi dalla villa Monti, tanto più bassa, a meno che non si volesse supporre il suolo trasparente!

Si acquieti peraltro madama Ross e con essa la curia di Roma. I dolorosi fatti di Perugia sono noti all'Europa in misura sicuramente inferiore alla realtà: ma bene la diplomazia avrà modo di apprezzarli in tutta estensione e colle più minute particolarità per documenti a cui non potrà ricusare piena confidenza.

LETTERA DEL CONTE CAVOUR

Appena dalla proclamazione dei consiglieri comunali di Torino, fatta dalla sezione principale, si ebbe conosciuto che il conte Cavour aveva nelle elezioni testè seguite ricevuto una nuova e solenne dimostrazione dai cittadini torinesi che numerosissimi gli davano il voto, il commendatore Notta di ciò lo rendeva partecipe, ed egli affrettavasi a rispondere colla lettera seguente, che noi siamo lieti di pubblicare

Torino, 29 gennaio 1860.

Illustrissimo signor Sindaco

Sono grato alla S. V. Illustrissima della gentilezza con cui mi partecipò la nomina a consigliere comunale di questa benemerita città. — La prego di volersi far interprete presso i suoi e miei concittadini della mia gratitudine per l'onore compartitomi, e Le offro i sensi della mia ben distinta considerazione.

C. Cavour.

INELEGGIBILITA' DEL TEOL. BARICCO A CONSIGLIERE COMUNALE

Intorno all'elieggbilità del teologo Baricco, riceviamo le seguenti assennate osservazioni:

« A termini dell'art. 22 della legge 23 ottobre 1859 non sono eleggibili *gli ecclesiastici e ministri dei culti che abbiano cura d'anime, e coloro che ne fanno le veci.*

« L'ufficio elettorale, composto di tutti i presidenti delle sezioni, avvertito nella seduta del 26 gennaio, che il teologo Baricco copre la carica di direttore spirituale nel R. collegio delle province, ritenne il medesimo colpito dall'anzidetto articolo; epperò, visto anche l'art. 66 della legge, nel quale è stabilito che *si avranno per non scritti* (nelle schede) *i nomi di persone non eleggibili*, ricusò al teol. Baricco l'inclusiva tra gli eletti, alla quale sarebbe egli stato portato dal numero dei voti ottenuti.

« Contro questa deliberazione presa ad unanimità, solleva la voce solo tra i diari politici l'*Indipendente*, il quale dice essersi contro il teol. Baricco *estesa la legge dal caso espresso al caso ommesso.*

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Teatro Gerbino. — Il Giuoco del lotto, *dramma in due atti dei signori Sabbattini e Parrini.*

Teatro Rossini. — *Le commedie in dialetto piemontese del signor Pietracqua.*

V'hanno a questo mondo taluni che, incaponiti in un'idea, logorano e consumano l'intiera esistenza per giungere ad uno scopo che loro sfugge continuamente, si affannano per correr dietro ad una chimera, si affaticano con isforzi inutili per riescire a cosa, a cui non sono punto chiamati o dall'indole loro o dalle naturali tendenze del loro ingegno. Io conosco, a cagion d'esempio, un tale che per la frega di essere salutato poeta chiamò le Muse ad esercitare l'ufficio d'uscieri e mi scicrinò l'esatto inventario di tutti gli arredi d'un appartamento in una filza di versi ingemmati di *sedie imbottite* e di *soffici sofà.* Ed a questa classe di Tantali, di Sisifi, pei quali la ben nota filantropia della nostra società moderna non pensò ancora di creare un apposito manicomio, appartiene pur anche il signor G. Sabbattini. Il quale s'è fitto in capo di voler essere ad ogni costo autore drammatico, tende incessantemente il capo ad una corona che gli sfugge, e, per quanti capitomboli già abbia toccati in sulla scena, non si stanca, ma si pone imperterrito a ritentare la prova.

Dopo le sventure di *Diomira*, parve un giorno che l'avversa fortuna fosse vinta da tanta costanza degna d'una miglior causa: e l'odissea degli *Spazzacammini* condusse in sul proscenio, salutato dagli applausi del pubblico, il povero autore. Ma la gioia fu breve, il trionfo non durò lungamente: dal Campidoglio si corse a precipizio verso la Rocca Tarpea. Infatti la *Pena morale e Pena civile* fu accolta freddamente: una salve di fischi salutò la comparsa del *Denaro*, e l'*Idea della signora Peppina* fu strozzata a metà dagli schiammazzi d'un pubblico spietato.

Eppure, malgrado tutto ciò, eccovi il Sabbattini fiancheggiato questa volta da un fido Acate nel signor Cesare Parrini, ritentare lo esperimento della scena con un nuovo dramma, *Il giuoco del lotto.* Il novello lavoro fu rappresentato al teatro Gerbino, e da una settimana se ne fa un gran ciarlare su pei giornali. Montignani, l'Achille degli appendicisti, passò un brutto quarto d'ora, temendo che l'astro di Sabbattini facesse impallidire la sua stella coreografico-drammatica: Caio Mario paventò una seria concorrenza: il *Pasquino* espose scherzando il soggetto del dramma e vi intercalò, a modo d'illustrazione, parecchie eloquentissime teste d'asino: e finalmente lo *Stendardo* ne tolse inspirazione ad un paio d'appendici dettate da due diversi scrittori, l'una contenente una severa critica, l'altra una sfegatato apologia.

Se avete vaghezza di conoscere l'intreccio di questo lavoro, eccovelo delineato in poche parole — Un droghiere (oh! funesta influenza del pepe e della cannella!) abbandonatosi senza freno al vizio del giuoco del lotto, sogna una buona *cinquina*, ma prima di giuocarla smarrisce il pezzettino di carta, su cui aveva notato i suoi numeri. Un povero orfanello, raccolto per carità dal droghiere, rinvenne per caso quel foglietto perduto, fece la sua posta e così si guadagnò un 25000 franchi.

Il sapere che altri ha fatto in vece sua così largo guadagno pone a soqquadro il cervellod el nostro giucatore e desta in lui tale avidità, tale cupidigiadi danaro da stimolarlo ad uccidere il povero ragazzo per carpirgli il biglietto della vincita. Consumato il delitto, corre al botteghino per riscuotere i 25000 franchi: ma, come già si sapeva della vincita fatta dal ragazzo, si rifiuta di pagargli tale somma s'ei non conduca seco il vero vincitore. A siffatto annuncio l'omicida, che già era travagliato dai più fieri rimorsi, tiene tale contegno da destare fondati sospetti. Si va vociando che il povero orfanello sia scomparso; e mentre la figlia del droghiere, buona ed innocente fanciulla, vorrebbe indurre il padre a porsi in salvo colla fuga, giunge un commissario di polizia che le strappa il fatale segreto e che, accertato il delitto, consegna il colpevole nelle mani della giustizia.

Il difetto essenziale di questo dramma sta in ciò, che il signor Sabbattini, scambiando l'ufficio del giudice criminale con quello del poeta drammatico, non ci presentò il giuocatore vizioso, che ancora si può correggere, ma uno scellerato omicida, contro cui devono spuntarsi gli strali della commedia e del dramma. La favola è troppo povera d'incidenti, e, per ultimo, sotto aspetto di conseguire un alto fine morale, non si fa che secondare le ubbie di chi cerca facili guadagni nel giuoco del lotto ed i mille pregiudizi del popolo che cabalizza sui sogni. Quindi il dramma riesce imperfetto dal lato artistico e quasi assurdo dal lato morale.

Per coprire la povertà dello intreecio si asseri dagli apologisti che il lavoro scenico del Sabbattini fosse inteso a svolgere più un fenomeno psicologico che non un fatto sociale: per attenuare l'orrore ed il ribrezzo che desta l'uccisione del povero orfano per parte del suo benefattore, si soggiunse che il protagonista, datosi senza freno alla monomania del giuoco, commettesse il delitto in un momento di quasi allucinazione. Ma senza entrare a fondo in queste quistioni, io domandai tuttavia se il dramma non sia la cornice la meno acconcia allo svolgimento d'analisi psicologiche: poichè il dramma vive della rappresentazione dei fatti della vita esteriore e non ammette l'analisi psicologica se non in quanto le sia strettamente necessaria a darci appunto una ragione di questi fatti. Domanderò se il preteso svolgimento di un fenomeno psicologico non sia qui più che imperfetto e soltanto apparente, se si avverta come ciò che si opera dal protagonista del dramma non sia affatto con rigor di logica giustificato. Domanderò finalmente se, ammessa la monomania e la quasi allucinazione, abbia ancora uno scopo il presente dramma: domanderò a che giovi allora lo applicare l'analisi psicologica a tener dietro ai mille capricci, alle divagazioni, allo stravagare dell'ammalata fantasia d'un maniaco, d'un allucinato.

Nullameno parmi che forse con troppo accanimento si gridi la croce addosso al povero autore, il quale al postutto non ha altro torto che d'avere scritto un cattivo dramma in un'epoca in cui se ne scrivono anche di peggiori, e di avere dettato, con intendimento morale, un lavoro che non raggiunge il suo scopo, in un'epoca in cui l'immoralità si presenta talora

« Ma il caso espresso è la *cura d'anime*, o il fare le veci di chi ne è investito. Epperò sotto queste generiche amplissime espressioni noi non sappiamo perchè non debbano ritenersi compresi insieme coi vescovi, coi parroci e loro vicarie, anche i direttori spirituali (direttori delle anime) di speciali comunità.

« Qualunque sia il regolamento del Collegio delle Provincie invocato dall'*Indipendente* in favore dell'eleggibilità del teol. Baricco, noi non dubitiamo che tra le obbligazioni del direttore spirituale vi siano le due seguenti che costituiscono le attribuzioni primarie, generali a tutti i direttori spirituali dei collegi e convitti scolastici dello stato, cioè: 1. La relativa istruzione religiosa per mezzo della predicazione domenicale; 2. L'obbligo di sentire, richiesto, le confessioni dei convittori si infermi che sani.

« Ora, noi diciamo che l'una sola di queste obbligazioni contratta dal teol. Baricco basta a dimostrarlo costituito in cura d'anime.

« E quanto all'obbligo della predicazione, specialmente poi di predicazione locale, appropriata e relativa ad una porzione determinata di gregge cristiano, abbiamo il consenso di tutti i canonisti, che la dichiarano il primo e precipuo dei pastorali uffici. Abbiamo poi l'autorità più competente che si possa desiderare in questa affatto ecclesiastica materia, cioè le pubbliche e ripetute dichiarazioni di tutti i vescovi dello stato, i quali da questa partecipazione dei direttori spirituali dei collegii al pastorale ufficio trassero l'unico argomento per sostenere la pretesa che appartenere non possa la destinazione dei direttori spirituali pei collegi e convitti accademici al solo esclusivo arbitrio del governo. Avremmo, ove fosse d'uopo, il consenso di tutti i parroci, niuno dei quali, avvertito, tollererebbe che in pregiudizio della parrocchiale giurisdizione qualsiasi sacerdote osasse di farsi arbitrariamente a predicare in qualunque anche piccola comunità o pensionato esistente nel rispettivo territorio parrochiale, senza la previa delegazione propria, o il vescovile mandato, ma reclamerebbe immediatamente alla curia diocesana per *intrusione in cura d'anime*, a termini delle prescrizioni del concilio di Trento (sess. V, *De reform.* cap. 2) e delle diocesane costituzioni (cap. II, § 7).

Questa dottrina è tanto antica quanto l'esistenza degli apostoli, i quali per meglio attendere alla predicazione come precipuo tra i pastorali ufficii, abbandonarono persino l'amministrazione dei beni ecclesiastici (*Atti degli apostoli*, cap. VI, v. 2), e non avrebbero sicuramente aspirato alla qualità di consiglieri comunali di Gerusalemme.

Ma anche la semplice obbligazione di sentire, richiesto, le confessioni sacramentali dei convittori del reale Collegio delle Provincie (quantunque liberi i medesimi di confessarsi da chi lor paia e piaccia) basterebbe a far riconoscere il teologo Baricco tra i sacerdoti formalmente costistituiti in cura d'anime. Infatti per disposizione di legge affatto analoga, la camera dei deputati respinse costantemente le elezioni politiche seguite in capo di ecclesiastici *penitenzieri*. Ora, ognuno sa che le penitenzierie non obbligano i loro titolari ad altro speciale uffizio che di udire le confessioni di chi loro *spontaneamente* si presenti a tal fine. Ma tanto bastò perchè il potere legislativo li considerasse costituiti in cura d'anime, come infatti anche li ritiene per tali il concilio di Trento.

Nè si dica che, così discorrendo, si potrebbero escludere dal comunale consiglio tutti i sacerdoti confessori: imperocchè altra cosa è l'essere *semplicemente autorizzato* ad udire le confessioni, ufficio che rimane affatto libero come solamente facoltativo, altra cosa è l'averne assunta obbligazione corrisposta da stipendio vesso i fedeli di una diocesi o parrochia, o verso una speciale porzione dei medesimi.

Quindi noi opiniamo che se il teologo Baricco, in virtù dell'art. 72 della legge comunale, farà ricorso, come ne corre voce, alla deputazione provinciale contro le deliberazioni a di lui riguardo prese dall' ufficio elettorale, questa abbia a confermarle, interpretando l'analoga legge in modo non dissimile dall' interpretazione già datale in parlamento, e seguita testè dall'unanime consenso dei presidenti delle sezioni mandamentali.

LE ELEZIONI A BRESCIA.

Ci scrivono da Brescia 28 gennaio:

Mentre a Milano e nelle altre città lombarde, le varie associazioni formatesi per eleggere i consiglieri comunali e provinciali, ottennero che i voti degli elettori si riunissero quasi tutti sopra nomi scelti di comune accordo, in questa città all'incontro riuscì vano il tentativo di conciliare in una sola lista le opinioni dei due circoli esistenti, i quali fecero a gara con proclami, inviti, circolari ed altro, onde far trionfare ciascuno i loro candidati. Il complesso degli elettori, affatto nuovi a questa sorta di agitazioni, prese alcuni nomi da entrambe le liste dei due circoli, sicchè nè l'uno nè l'altro ebbe completa vittoria.

Chi avesse voluto trovare un motivo di tale divergenza di candidature non l'avrebbe facilmente rinvenuto, imperocchè le due associazioni, sebbene si regalino a vicenda del codino e dell'esaltato, espongano programmi che presso a poco sono identici, si vantano egualmente d'essere devote al Re ed alla patria e di non volere che vieppiù sviluppare le libertà costituzionali e l'idea italiana. Questa scissura, mancando tale diversità del programma dei due circoli che manifesti essere fra loro una sostanziale divergenza politica, è per lo meno inutile quanto al bene che può arrecare, perchè dove non havvi diversità nei principii vi deve essere concordanza nei fatti, ed è poi altamente deplorabile come quella che, generata soltanto da animosità personali e da pregiudizii infondati sul conto d'alcuni cittadini, l'esercizio dei supremi diritti sociali fa dipendere e misura a seconda di questi meschini sentimenti, anzichè dal criterio del maggior bene possibile del paese. Pur troppo è questa una delle conseguenze lasciateci in retaggio dalla straniera dominazione, la quale privandoci di ogni diritto politico, impediva che i cittadini si riconoscessero l'un coll'altro nella palestra delle cose pubbliche, e soltanto sospettassero ed ingelosissero fra di loro. Perciò è facile che voi vi sentiate dire essere il tale un *austriaco*, il tal altro un *repubblicano*, mentre nè l'uno nè l'altro lo sono, ed entrambi nutrono invece sincere convinzioni italiane e sono fedeli sudditi del Re.

Gli è vero che vi sono alcuni, la cui *conversione* è ancora tanto recente, che non risale più in là del 1859, i quali prima dei succeduti mutamenti erano di una italianità molto dubbia, ovvero avversavano egualmente Austria e Piemonte, disprezzatori e motteggiatori della santa opera della fusione. Il popolo nostro che appunto si acquistò gloria spargendo il suo sangue contro l'Austria ed a favore della fusione, oggi ancora dubita assai, che quelli che incominciarono a pensare come lui soltanto il giorno della nostra redenzione, abbiano così di botto smessa l'antica pelle austriaca o demagoga per assumere miracolosamente i colori italiani colla croce di Savoia, tanto più che anche la fusione delle liste dei candidati fu appunto resa impossibile da questi antichi dissidenti, che per l'abitudine retrograda od esaltata non ancora forse dimenticata, assolutamente non vollero accostarsi a principii non eccessivi.

Ma io però credo che almeno la maggior parte di costoro sia ora sinceramente affezionata alle istituzioni che ci reggono, e comprenda che solo con queste potremo avere indipendenza e libertà. Mi conferma in questa opinione l'aver veduto il nostro governo porre la sua fiducia e conferire la maggior parte de' suoi onori ed impieghi, appunto a quelli che mai non gli furono affezionati per il passato, con dimenticanza evidente di coloro, che a lui furono sempre fedeli, anche nei momenti, in cui i partiti estremi lo calunniavano e s'adopravano a metterlo in discredito.

Le accennate diversità d'opinioni non essendo sostanziali ma tutte personali, è certo che il tempo e l'esercizio dei nuovi diritti arriveranno a sperderle. Intanto però ai buoni cittadini esse sono assai incresciose, e mentre siamo in presenza della grande questione nazionale, mentre si tratta di crearci una patria che abbiamo tanto desiderata nei giorni dolorosi del servaggio, sarebbe deplorabile che Brescia, la quale diede nel 1848 prove eminenti del suo senno civile, e nel 1849 dimostrò così luminosamente il suo valore, venisse meno alla sua ben meritata riputazione nei nuovi cimenti che le offre la libertà, rimorchiata da rancori ed ambizioni personali, laddove non devesi curare che la santità e la saggezza dei principii.

IL DISPOTISMO AUSTRIACO NELLA VENEZIA

Mentre la questione italiana entra nella fase desiderata dei fatti compiuti, l'Austria quasi a rappresaglia rincrudisce i rigori e le violenze sopra le popolazioni della Venezia.

In data del 20 gennaio corrente la i. r. luogotenenza di Venezia diramava alle delegazioni provinciali una circolare il cui tenore compendiasi nei seguenti concetti: « Premette che una « serie di dimostrazioni, per sè futili, come sa- « rebbe il portare cappelli alla Cavour, certe « passeggiate, i concerti di non intervenire ai « teatri, continuano a fomentare gli animi onde « *perseverino nell'odio contro il governo*.

« Avverte che l'autorità non procede colla « necessaria energia a fine di far cessare que- « sto stato di cose, che gli stessi aderenti del « governo sono costretti o di celare i proprii « sentimenti, o di annuire alle mene del par- « tito rivoluzionario, indottivi dal timore di non « essere sufficientemente tutelati dall'autorità.

« *Esser quindi tempo di rinunciare ad un si- « stema di fallace indulgenza*, ed aversi presente « che il *governo deve mostrarsi forte nell'interno « e farsi rispettare all'estero*.

« Doversi quindi procedere con impegno e « risolutezza *senza riguardo ai gradi sociali delle « persone*, mirando sempre a che la legge non « venga menomamente lesa.

« Si richiamano tutte le autorità subalterne « a procedere di caso in caso secondo le pro- « prie sfere di competenza *senza inutilmente « chiedere istruzioni od autorizzazioni alle auto- « rità superiori*.

« Si attira l'attenzione dei capi d'ufficio ri- « guardo al personale soggetto, coll'obbligo di « tenerlo in severa disciplina *e di tosto denun- « ciare* quelli tra essi che non meritassero fi- « ducia, o che non si mostrassero premurosi « e zelanti nell'esecuzione dei rispettivi inca- « richi. »

Questa circolare, esposta qui per sommi capi, non abbisogna di commenti. Un governo che impone la violenza e l'arbitrio, obbligando le autorità subalterne a procedere contro ogni ordine di cittadini senza scrupoli e senza punto dipendere dalle autorità superiori; e che prescrive lo spionaggio qual mezzo di disciplina per gl'impiegati, debb'essere un ben triste governo.

Gli effetti di queste istruzioni si vedono adesso nella Venezia. A Venezia gli arresti e le fughe dei patrioti, perseguiti e sospetti, sono in grande numero, e massimo è lo squallore e il dolore di quella nobilissima città.

A Padova sappiamo che le perquisizioni e gli arresti in questi giorni sono continui. Finora ci è noto l'arresto dei signori Moschini Giacomo, iuniore, e Faccanon Alessandro, di due Fontana impiegati di quel tribunale, di un Gradara, del Pretore di Este, e di molti altri della città e provincia, dei quali ci mancano i nomi.

Le notizie di Verona, di Treviso e delle altre città venete non suonano diversamente.

I confini sono guardati da corpi raddoppiati di gendarmeria e di truppe, e percorsi da drappelli di cavalleria, per cui la emigrazione ch'erasi ravvivata è adesso impedita coll'arresto di molti giovani, e dei carrettieri e dei vetturali dei paesi di confine.

La Venezia è fatta un accampamento di soldati stranieri, ed una carcere, dove si tortura la popolazione più benemerita e patriottica d'Italia.

Nè solo si opprime materialmente quell'infelice popolo, lo si offende anche nei suoi sentimenti più cari; la polizia austriaca ha voluto rendere obbligatoria l'associazione del giornale più turpe, *La Sferza*, nel quale il famigerato *Mazzoldi* insulta col cinismo più abbietto agli uomini di stato più onorevoli d'Italia e di Francia, non risparmiando l'onore della corona imperiale di Napoleone III, e del leale nostro Vittorio Emanuele II.

---

nuda e spudorata sul teatro e non vi solleva una parola d'indegnazione.

Però, se non può negarsi che il sig. Sabbattini abbia tale un buon concetto dell'alto ufficio del poeta drammatico, per cui già altre volte ruppi in favor suo una qualche lancia, non posso tuttavia trattenermi dal ripetergli pure sembrarmi ch'ei non possegga nè quella facoltà di osservazione, nè quella profonda pratica conoscenza del meccanismo teatrale, nè infine quella scioltezza e scorrevolezza di dialogo, che nel poeta drammatico sono imperiosamente richieste. Ond' io vorrei avere autorità per consigliare questo scrittore a non sciupare il suo ingegno in tentativi ai quali l'indole di questo appunto ripugna, ma a volgersi ad altri lavori, abbandonando una via ingrata, dove finora raccolse assai più spine che fiori.....

Chi allo incontro rivela per il teatro attitudine specialissima è il sig. L. Pietracqua.

Allorchè il Toselli disegnava di creare in Torino un teatro in dialetto piemontese, io so d'avergli rivolto, in mezzo alle gravissime preoccupazioni politiche di quei giorni, una parola d'incoraggiamento, perchè mi pareva inopportuno il fare una questione di principii dinnanzi ad un disegno che aveva l' evidente utilità pratica di avvezzare gli attori ed il pubblico alla naturalezza del recitare e di esercitare col mezzo del teatro una più diretta ed efficace influenza sulla educazione morale e sociale del popolo. L'idea del sig. Toselli ebbe esecuzione: il teatro popolare in dialetto esiste, e questo teatro superò le nostre previsioni, rivelandoci nel sig. Pietracqua un poeta comico. Non dobbiamo forse andar lieti di questo successo? Non dobbiamo forse salutare il nuovo poeta, che nel vivo dialetto del popolo canta le gioie d'un puro amore, il culto alla virtù, i benefizi del lavoro?

Lo ingegno svariato e fecondo di cui diè prova il sig. Pietracqua in alcune commedie, che a quest'ora tutta Torino ha applaudite, ed il modo con cui queste sono recitate dalla compagnia Toselli, debbono far tacere ogni opposizione, e meritano un attento e benevolo esame della critica. E questo esame compiuto, per cui oggi mi mancherebbe lo spazio, io mi propongo di farlo in un'altra appendice.

Teatro Regio. Manon-Lescaut, *ballo del coreografo Casati.*

Teatro Vittorio Emanuele. D. Pasquale, *opera in tre atti del maestro Donizetti.*

Al teatro Regio non si dorme sugli allori, ed alla *Lucia* tenne dietro il nuovo ballo *Manon Lescaut*. Dico *nuovo* per modo di dire, perchè in realtà è vecchio e l'abbiamo veduto per molte sere di seguito l'anno scorso al teatro Carignano. Intorno al medesimo potrei sbrigarmi in poche parole rimandando il benigno lettore (i lettori sono sempre benigni) alla appendice pubblicata in quel tempo. È lo stesso ballo, cogli stessi ballabili e colla stessa ballerina, riprodotto in maggiori proporzioni. Gli applausi all' opposto risuonarono in proporzioni minori ed anche l'entusiasmo dell' appendicista è disceso a due gradi sotto lo zero. E se bramate la spiegazione di tal fenomeno, sono pronto a darvela.

La signora Baratti ebbe al Carignano tante ovazioni quante ne avrebbero potuto desiderare la Taglioni, la Ferraris e la Rosati, ed ora al Regio è accolta freddamente. Dal Carignano al Regio, checchè se ne dica, corre una qualche differenza e ciò che là pare ottimo, qui è appena buono. Inoltre le danze della signora Baratti sono ardite, vivaci e vi piacciono, vi affascinano quando le vedete per la prima volta, ma poi vi annoiano perchè sono monotone. Una variazione sulla quarta corda del violino riesce gradita, un' intera *fantasia* diventa insopportabile. E lo stesso dicasi dei salti, delle capriole, delle pirouettes della signora Baratti. In un ballo, cioè nella *Manon Lescaut*, piacquero; riprodotte e ripetute a sazietà in un secondo ballo, cioè nel Rodolfo, non produssero più alcun effetto e quando ce ne venne data una terza edizione nella riproduzione delle *Manon Lescaut* posero a duro cimento la pazienza del pubblico. Con ciò non voglio negare ogni merito alla prima ballerina del Regio, ma non posso assolutamente concederle quello della *varietà*. Ammiro anch' io la sua *forza* straordinaria, ma questa forza non è mai temperata dalla grazia delle movenze, dalla dolcezza dell'atteggiamento, dalla voluttà delle pose.

Il gran ballabile dell'ultimo atto che al Carignano era eseguito con molta precisione, al Regio ha dato luogo nelle prime sere a tanta confusione da parere un vero pasticcio. Lo stesso accadde nei ballabili del *Rodolfo* e non sappiamo a che ciò vada attribuito. Probabilmente bisognerà ricercarne la cagione nella insufficienza delle prove. Tutti gli spettacoli presso di noi sono messi in iscena a vapore, ed è per ciò che sovente vanno in fumo.

Non parleremo del primo ballerino signor Amaturo Aniello, il quale ha voluto mostrarci fino a qual punto un uomo che balla possa divenir ridicolo, vestendosi da donna ed appiccicandosi un paio d'ali alle spalle; ma noteremo che a rendere più difficile e più contrastata la vittoria della *Manon Lescaut* contribuì la meschinità delle scene e delle decorazioni.

Prima di farla finita col teatro Regio rivolgerò all'impresa una interrogazione che corre in sulla bocca di tutti gli abbonati. L'impresa ha promesso un numero determinato di rappresentazioni e s'intende che a queste devono prendere parte i primari artisti e non già i supplementi. Ora, crede l'impresa di poter sostituire una volta per settimana i supplementi alle prime parti? Se qualcheduna di queste, per non istancarsi troppo, o perchè non vi è obbligata dai termini del suo contratto, non vuole o non può cantare cinque volte per settimana, il pubblico non deve portarne la pena. E per spiegarmi chiaramente, se il signor Beneventano ed il signor Tiberini non possono prender parte a tutte le rappresentazioni promesse sul cartellone, pensi l'impresa ad allestire un' opera con altro tenore ed altro baritono, la quale si possa alternare con quelle ora in iscena. Al teatro Regio vi fu sempre doppia compagnia e non sappiamo perchè quest'anno la cosa non debba andare altrimenti.

Al Vittorio Emanuele si rappresentò il *Don Pasquale*. Gli artisti principali si trassero assai lodevolmente d'impegno, ma l'opera è concertata con tanta fretta e l'orchestra è sì poco adatta alla vastità ed all'importanza del teatro, che tutto l'effetto del grazioso spartito di Donizzetti andò perduto.

—

Nel principio di questo mese la direzione generale di polizia di Venezia diramava a tutti i commissariati di polizia delle provincie venete la circolare che qui diamo compendiata: essa è firmata dal consigliere Crespi.

« Fa conoscere che il partito sovvertitore, intento sempre a mantenere viva l'agitazione « politica in queste provincie venete, si è data « la parola perchè venga impedita la diffusione « del giornale LA SFERZA — *giornale che tende « a propugnare gli interessi dell'impero.*

« Considerando che l'autorità di polizia non « può essere impassibile spettatrice di siffatte « *passive* dimostrazioni, e che d'altro lato le « incombe lo stretto obbligo di proteggere i « tranquilli abitanti contro le incorreggibili se« duzioni dei mestatori, ordina che vengano « richiamati in ufficio tutti gli esercenti i quali « notoriamente erano abbonati a detto gior« nale, e vengano eccitati a continuare l'abbo« namento, coll'assicurazione che verranno dessi « sostenuti laddove si volesse usare loro mo« lestie o soperchierie, per cui non si abban« donassero a verun timore confidando nell'o« pera energica dell'autorità.

« Si aggiugne che se poi *taluno degli eser« centi fosse renitente, e spiegasse così la pro« pria adesione al progetto che non venga più « oltre diffuso quel giornale, tale esercente venga « privato della licenza di esercizio, ed occorrendo « sia denunciato all'autorità pella procedura di « legge, potendo il fatto* costituire un REATO PO« LITICO. »

È reato politico pei veneti rifiutare l'abbuonamento della *Sferza*, del giornale che fa professione di *apostasia e d'insulto all'Italia e alla Francia!!*

Questi eccessi ci avvertono però in quali condizioni sia il governo austriaco nelle venete province.

INTERNO.

FATTI DIVERSI

Debito pubblico. La *Gazzetta ufficiale del Regno* pubblica 3 decreti. Il primo dell'11 dicembre scorso, stabilisce:

Art. 1. Pel pagamento della somma di *cento sessanta* milioni di lire, di cui agli articoli 3 e 4 del trattato di Zurigo, conchiuso tra la Sardegna e la Francia, in data 10 novembre 1859, e per quello dei relativi interessi portati dal trattato stesso, è autorizzata l'iscrizione sul registro generale del debito pubblico dello stato, d'una rendita di L. 9,162,458 31 con decorrenza dal 1° gennaio 1860, in aumento a quella di creazione 12-16 giugno 1849.

Art. 2. Sono applicabili a questa ulteriore emissione di rendita le stesse regole per la sua estinzione, e le altre disposizioni vigenti per quella summentovata del 12-16 giugno 1849.

Art. 3. Pel servizio della rendita, di cui all'art. 1, e per quello della relativa estinzione, è fatta sulla tesoreria generale dello stato, incominciando dal 1 gennaio 1860, un'assegnazione annua di lire *dieci milioni novecento novantaquattro mila novecento quarantanove* centesimi *novantasette*, cioè.

Pel servizio della rendita . .	L.	9162458 31
Pel servizio dell'estinzione in ragione dell'1 per 0[0 del capitale nominale della rendita . .	»	1832491 66
Totale eguale . .	L.	10994949 97

Il secondo è del 18 dicembre:

Art. 1. L'amministrazione del Debito pubblico è autorizzata ad iscrivere sul registro del debito 12-16 giugno 1849, una rendita al portatore di lire settantasèi mila cento sessantasette, con decorrenza dal 1° luglio 1859, per valere di corrispettivo del prezzo fissato nella perizia degli ingegneri Biglia e Rua in data 6 ottobre p. p., delle officine, dei magazzini e molini di Savigliano e di Cavallermaggiore, non che dei materiali ceduti al governo dalla società della ferrovia di Cuneo, in virtù dell'art. 31 del contratto in data del 17 luglio 1859, approvato con reale decreto del 18 dello stesso mese.

Art. 2. Pel servizio di detta rendita e per la relativa estinzione, è fatta sulla tesoreria generale dello stato, incominciando dal primo luglio 1859, l'annua assegnazione di lire novantun mila quattrocento, centesimi quaranta, come segue:

Pel servizio della rendita . .	L.	76,167 »
Pel servizio dell'estinzione in ragione dell'1 p. °[o del capitale nominale della rendita	»	15,233 40
Totale . .	L.	91,400 40

Il terzo, pure del 18 dicembre, ci fa conoscere il risultato dell'ultimo imprestito:

Art. 1. È autorizzata l'iscrizione sul registro generale del debito pubblico dello stato, di una rendita redimibile 5 °[o di 6,101,790, con decorrenza dal 1° gennaio 1860, in aumento a quella di creazione 12-16 giugno 1849.

Art. 2. Sono applicabili a questa ulteriore emissione di rendita le stesse regole per la sua estinzione, e le altre disposizioni vigenti per quella summentovata del 12-16 giugno 1849.

Art. 3. Pel servizio della rendita, di cui all'art. 1, e pel servizio dell'estinzione della rendita medesima, è fatta sulla tesoreria generale dello stato, incominciando dal primo gennaio 1860, l'annua assegnazione di lire sette milioni trecento ventidue mila cento quarantotto, cioè:

Pel servizio della rendita . . .	L.	6,101,790
Pel servizio dell'estinzione in ragione dell'1 °[o del capitale nominale della rendita	»	1,220,358
Totale eguale	L.	7,322,148

La riproduzione delle notizie. Saremmo mai indiscreti nel rinnovare a' nostri colleghi la preghiera di citar la fonte quando tolgono notizie dal nostro giornale?

I giornali della sera di quest'oggi riproducono per esempio il sunto da noi pubblicato della circolare del conte Cavour, dandolo come cosa loro propria.

Troppo onore ci fanno assumendo la risponsabilità di ciò che noi scriviamo, ma crediamo che prima di tutto importi di dare a ciascuno il fatto suo. Noi non ci manchiamo mai, e ci sembra che pei giornali questo sia un dovere non meno che un riguardo di cortesia.

NOTIZIE POLITICHE

Il governatore di Sassari, onorevole cav. avvocato Lodovico Daziani, partirà lunedì prossimo pel suo posto.

— —

La *Perseveranza* annunzia essere stato nominato a sindaco di Milano il cavaliere Antonio Beretta.

———

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Perugia, 25 gennaio 1860.

Le notizie di Perugia sono sempre le stesse, cioè tetre, tristi, e quali si convengono alla cupa agitazione che cova sordamente sotto l'attuale compressione. Come immaginare che i perugini si divertano nel carnevale? Essi sono sempre fermi nei loro propositi, e nessuno ha ardito proporre l'apertura del teatro, motivo per cui come questo non agisce, così non si pensa nemmeno nè ad una festa da ballo, nè a qualunque altro divertimento.

Per quello che concerne la rinuncia del cav. Friggeri come anziano del municipio, sebbene de' pochi uomini attaccato sinceramente al governo pontificio, è verissima, e ciò per vedere che non si fa alcuna giustizia dal governo ai giusti reclami del comune ed alle ingenti spese che gli s' impongono. Il nostro comune ha dovuto pagare soprassoldi alle truppe, paga tutt'ora gli alloggi per tutti gli ufficiali, e non so dirvi a quanto siano ascese le spese dei casermaggi, perchè questi signori vogliono essere trattati alla grande. La conclusione si è che prima del 20 giugno il nostro comune era perfettamente in paro ed anzi erano ammaniti molti lavori, quali sono sospesi, ed a tutt'oggi trovasi indebitato di 11,000 scudi.

Lo stato d'assedio seguita sempre, non tanto però pei cittadini, perchè, a dire il vero, presentemente non siamo molto infastiditi, quanto per gli stessi assedianti, attese le continue diserzioni di questi fidi militi. È un vero stato d'assedio, perchè nelle ore notturne tutte le strade vicine alle mura castellane sono guardate da sentinelle, ma con tutto questo la diserzione non cessa, e ieri notte disertò tutto il picchetto che era di guardia a porta S. Susanna, dopo avere ben conciato di bastonate il caporale che voleva opporsi a render loro aperta la porta. Dal momento che sono venuti a felicitarci, fanno il conto che ne siano disertati più di 400, compresi quelli che hanno ripreso, ma che trovansi fuori di combattimento per esser condannati in galera. I prodi gendarmi si affaticano a tutt'uomo per riprendere questi disertori, e spesso riescono nel loro intento, perchè questi non sono molto pratici delle strade, ed i cittadini ed i villici non si fidano troppo di aiutarli: dopo il tranello di finti disertori che fruttò più condanne marziali, e segnatamente la condanna alle verghe del povero Battino, con tanta costernazione della città, applicata per ordine dello Schmitd, nullostante che questa pena non sia nel codice pontificio, ed a fronte delle rimostranze del commissario governativo Lattanzi, che nell'anarchia di regime in cui siamo a nulla valsero.

A giorni avremo il nuovo delegato, monsignor Gramiccia, che stava a Ferrara prima della sollevazione, ma non si sa che bestia sia.

— —

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

Il consiglio federale ha risolto di proporre all'assemblea federale la coniazione di monete da 2 fr., da 1 e da 1[2 fr. con 8[10 d'argento fino.

Il 24 gennaio ebbe luogo una conferenza tra il consiglio federale ed i deputati del Ticino e dei Grigioni circa alla separazione dei territorii di quei cantoni dalle diocesi lombarde. Il deputato del Ticino è il signor consigliere di stato Corecco.

L'applicazione della nuova tariffa e dei regolamenti daziari sardi alla Lombardia non ha portato i frutti che se ne speravano. Gli articoli sono disposti nella tariffa sarda con ordine perfettamente razionale; ma non vi si tiene conto delle esigenze della pratica. Dacchè essi furono attivati, il consiglio federale ha reclamato appo il governo sardo: 1. Contro i diritti cui vanno soggetti i vini e le bevande spiritose svizzere, che non sono trattati come quelli della nazione la più favorita; 2. Contro i diritti prelevati sulle tele; 3. Contro il diritto di transito sul tabacco; 4. Contro la soppressione del transito di Luvino; 5. Contro la soppressione del transito per Madonna di Tirano.

Da Berna 25 gennaio. — Nella conferenza relativa al distacco dei territorii de' Grigioni e del Ticino dai vescovadi lombardi, il governo dei Grigioni e la curia si presentano d'accordo quanto a Poschiavo; il Ticino rinuncia a formare un vescovado separato, e dimanda l'annessione a quello di Coira colla condizione di concorrere alla nomina del vescovo, e di avere un numero di sedi nel capitolo del duomo. Ulteriori trattative si dovranno avviare col nunzio: intanto il Ticino chiede d'essere in queste rappresentato, e fa riserva della sua legislazione.

Da Berna 27 gennaio si annuncia con un telegramma della *Gazzetta Ticinese* che il consiglio degli stati ha oggi aderito alla risoluzione del consiglio nazionale sulle monete, per cui ora, per risoluzione federale, le monete d'oro sul sistema monetario francese sono legalmente ammesse. Saranno coniate piccole monete d'argento con 8[10 d'argento fino.

Leggiamo nel *Bund*:

Nei circoli bene informati si dice, che il consiglio federale abbia intenzione di istituire una permanente legazione presso la corte di Torino. È certo, che presentemente, all'infuori della Francia, non v'ha altro stato che abbia tanta importanza per la Svizzera, quanta ne ha il regno di Sardegna.

— Leggesi nel *Bulletin* della *Patrie*:

Gl'imbarazzi dell'Austria già tanto grandi, aumentano sempre più. Una profonda ansietà regna a Vienna ed in tutto il resto dell'impero. La *Gazzetta della Germania del Nord* constata che il malcontento si aumenta di giorno in giorno in tutte le classi della società. « Un senso di scoraggiamento e di tema » dice essa « pesa su tutti « gli animi. Da nessuna parte si scorge la soluzine « alle quistioni pendenti. Il popolano cerca di « vendicarsi con dei giuochi di parole di quelli « cui attribuisce i suoi patimenti. L'Austria non « rassomiglia ad una messa ma ad un *requiem*. Noi « manchiamo di *gloria* e di *credo* ma abbiamo però « il *miserere*. »

Una lettera del 25 gennaio da Vienna annuncia che in un ultimo consiglio si trattò a lungo di mettere la Venezia in istato d'assedio, ma dopo una discussione lunga ed animata questa misura fu provvisoriamente aggiornata.

— A Vienna si è fatta correr la voce, che il governo abbia intenzione di soddisfare ad ogni costo i magiari. A questo scopo si diceva che sarebbe stata ritirata la patente sull' ordinamento del culto protestante, e che sarebbe stato lasciato agli stessi protestanti di Ungheria l' incarico di fare un progetto di costituzione per la loro religione.

In seguito, si diceva che sarebbe ristabilita la costituzione antica dei *comitati*. Non si parlava però dello ristabilimento della dieta.

Notizie posteriori, e che provengono da fonte autorevole, portano all'opposto che il governo è più che mai ostinato a voler eseguita la patente sui protestanti, e più che mai risoluto a non far concessioni.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Slesia*:

Nei circoli finanziarii si assicura che il ministro delle finanze, al più tardi entro il mese di aprile farà una proposta per un prestito, e si spera che per quel tempo verrà decretata anche la completa emancipazione degli israeliti, giacchè il governo per ottener denari dovrà specialmente fare un appello alla generosità dei ricchi israeliti.

Scrivono da Vienna, 21 corrente, ad un giornale di Berlino:

La notizia che s'era sparsa due settimane fa, intorno a misure di repressione contro le dimostrazioni tentate dai veneziani, venne da molte parti smentita. Oggi peraltro ci viene scritto da Venezia, esser certo che tra breve verrà proclamato lo stato di assedio. È intenzione del governo di procedere un passo dopo l'altro, e di vedere se si potrà ottenere un effetto sufficiente limitando quello stato eccezionale alla città di Verona ed al suo circondario.

L'altrieri è qui giunto un dispaccio col quale il conte Bissingen domandava al governo la licenza di applicare quella misura estrema, e senza indugio si comunicò al conte Bissingen luogotenente delle provincie venete, ed al luogotenente maresciallo Degenfeld comandante la 2.a armata, l'ordine sovrano di concertarsi sulle misure che si rendessero necessarie, e fare quindi quanto credessero più opportuno. È probabile che a quest'ora sia stato proclamato lo stato d'assedio.

Lettere private da Venezia portano che in Verona furono arrestati un ufficiale francese ed uno piemontese travestiti, e che si sospettava volessero spargere fra le truppe i germi del tradimento.

Una corrispondenza da Venezia del *Wanderer* conferma le notizie gia portate dai fogli piemontesi, rispetto alla bandiera tricolore che fu veduta un bel mattino sventolare sull'antenna della piazza di Chioggia; sull'arresto di tre persone in Villa di Villa, perchè possedevano un libretto di lotteria che si credette celare scopi rivoluzionari; e finalmente sull'arresto di un libraio di Mestre incolpato di diffondere un proclama rivoluzionario.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 21 al 28 gennaio.

La tendenza al ribasso è stata irresistibile tutta la settimana. Il segnale è venuto da Parigi, dove tutti gli sforzi furono inutili per far risalire il 3 0[0 a 69, e le molte vendite di rendita lo hanno fatto discendere a 68 50, malgrado che l'avvicinarsi della liquidazione mette gli speculatori nella necessità di usare molta prudenza per saldare le operazioni impegnate, che non sono indifferenti pel numero, e molto meno per le variazioni de'corsi.

È difficile il precisare la causa del persistente ribasso. La Borsa rivela un' inquietudine vaga e che si volge in ribasso giornaliero di 5 a 10 cent. Ora corre voce a Parigi di agitazione nella Venezia, ora di rivoluzione nelle Marche, ora che il re di Napoli ha ordinato alle sue truppe di marciare in difesa del potere temporale del papa.

Queste voci provano che in generale non si crede la situazione abbastanza tranquillante e che la pacificazione dell' Italia è condizione prima per l'attività degli affari ed il rialzo dei valori.

Alla Borsa di Torino, il 5 0[0 1849 è disceso da 82 25 ad 82, 81 75, 81 60, 81 50, è rialzato ad 81 60 ed 81 75, con pochi affari. I certificati liberati della nuova emissione sono discesi sino ad 81 50 ed 81 15, ma a questo ultimo corso scarseggiavano i venditori. La tendenza però era ancora al ribasso, quantunque le notizie del parlamento inglese fossero accolte con molto favore, siccome quelle che permettono di considerar l'annessione come un fatto prossimo per l'accordo della Francia e dell'Inghilterra.

L'influenza della Borsa di Parigi ha avuta un'influenza quasi esclusiva sulla Borsa di Torino.

La piazza di Torino non ha preso parte ai due imprestiti di Toscana e delle province dell'Emilia, se si eccettua per questo una parte ceduta dai soscrittori ad uno stabilimento di credito di Torino.

Dei valori industriali non occorre far parola, perchè sono interamente negletti.

Le azioni della Banca a 260 fr. di premio, senza affari; le Cassa del commercio oscillano fra 70 e 71 fr. pure senza operazioni.

Gli ultimi corsi sono:

5 0[0 1848	L.	84 »
1849	»	81 50
Certificati impr. liberati	»	81 25
Obbl. 1849	»	987 »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29 gennaio, matt.

Si legge nel *Moniteur*:

« S. M. l'imperatore presiedette ieri le riunioni del consiglio dei ministri e del consiglio privato. »

Lettere da Napoli, 24, spiegano le contraddizioni dei dispacci riguardo alla crisi ministeriale. Il generale Filangieri aveva offerto la sua dimissione. Il re gli accordò soltanto un congedo per sei settimane.

S. M. il re ricevette in udienza il marchese di Villamarina, il quale gli rinnovò le promesse rassicuranti del governo del Piemonte, mercè l'osservanza della neutralità reciproca.

Da Lisbona, 26, si annuncia l'apertura delle *Cortes*.

Parigi, 29 (più tardi).

L'*Univers* pubblica la lettera enciclica di Pio IX agli arcivescovi e vescovi, nella quale sono sviluppati i motivi del di lui rifiuto di aderire al consiglio dell'imperatore, di rinunciare cioè alle provincie emancipate.

Ciamberì, 29 gennaio.

Oggi alle due pomeridiane, a malgrado della neve che cadeva in gran copia, numerosa folla di cittadini (più di duemila) sonosi recati al castello preceduti dalla bandiera italiana, ed hanno inviato ventiquattro deputati a chiedere udienza dal governatore. Essi lo hanno assicurato della fedeltà della grande maggioranza dei savoiardi al Re e alla sua dinastia, ed hanno chiesto spiegazioni intorno alle voci corse di separazione. Il governatore rispose ringraziandoli di tale protesta, e soggiunse che il governo non ha mai avuto intenzione di cedere la Savoia. Queste parole riferite alla folla eccitarono le grida entusiastiche di *Viva il Re, Viva la casa di Savoia*. La folla si è quindi disciolta in buon ordine.

G. ROMBALDO, Gerente.

Via Carrozzai, N. 12.

PER IL CARNEVALE

da GIUSEPPE **MAROLA**

Grande assortimento di abiti in costume per **Maschere** tutt'affatto nuovi che si affittano.

CASCINA e FABBRICATI

IN VANCHIGLIA

Presso Torino — Valore lire 60,000

Si vende in 5 lotti separati ad incanto volontario il 16 febbraio 1860, nello studio del notaio Operti, via Doragrossa, N. 23, dove si può avere visione del relativo Bando.

CANDELE STEARICHE

CANDELE DI SEVO E SAPONE

Vendita all'ingrosso a pronti contanti presso ***ROSSI CAROLINA***, a porta Milano, piazza Emanuele Filiberto, n. 7, Torino.

PIANTE E FIORI

Presso ***CESARE PORTIER***, nel giardino del Palazzo Carignano, trovasi un bellissimo assortimento di **piante verdi** a eleganti forme e fogliami, che si affittano per guarnire **sale**, **scaloni** e **teatri** per **Balli** e **Soirées**.

In vendita alla libreria della Minerva Subalpina in Torino

IL NUOVO CODICE DI PROCEDURA CIVILE

COLL' AGGIUNTA

del REGOLAMENTO GIUDIZIARIO e dell' Indice ANALITICO ALFABETICO

Un Volume in-8 piccolo al prezzo di L. 3.

Mediante domanda con vaglia postale si spedisce franco di posta.

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Trattato pratico delle malattie urinarie e di tutte le malattie relative sì all'uomo che alla donna

7.ª edizione. - Un vol. di **900** *pag. adorno di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. di PATOLOGIA URO-GENITALE, via Rivoli, 182, Parigi.

Malattie contagiose, Ristringimenti, catarro ni vescica, calcoli, pietra, sterilità, debolezza, conseguenze di eccessi, perdite, malattie delle donne, cura, igiene, preservativi, ec.

Prezzo: **6** e **6 50** franco per la posta.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest' opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana, e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag.- Prezzo **6** fr.; franco per la posta **6** fr. **50** c. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**. — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*). D.re **Jozan**, via di Rivoli, 182. — Le due opere in francese si trovano presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9*, e sono spedite franco contro vaglia postale.

MÉDAILLE D'OR 1845 **PATE DE GEORGE** Pharmacien d'Epinal (Vosges) MÉDAILLE D'ARGENT 1843

Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout. Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni* della *gola* e del *petto* conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina*, e contro il *grippe*. Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita: Torino, *Bonzani, Depanis;* Novara, *Caccia;* Alessandria, *Basilio;* Nizza, *Dalmas;* Milano, *Zanetti;* Modena, farm. S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. ***3 50*** — Id. ***della Pasta*** Fr. ***2***.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; ed in provincia nelle principali farmacie.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22 a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sigr Cullerier medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia

---

ISTITUTO PARACCA

Torino, via della Zecca, n. 9, piano primo.

Confortato dal buon indirizzo che ha preso nei decorsi anni la scuola preparatoria al Collegio militare di Asti, il sottoscritto si fa lieto d' annunciare che ricomincierà lo stesso corso, tanto per gl' interni che esterni, col primo febbraio a tutto il 14 ottobre, epoca degli esami.

Per appagare le varie domande, oltre alle classi elementari accetterà d'ora in poi alunni anche con soli cinque anni, e per quelli si useranno particolari cure adattate alla loro età.

Il direttore PARACCA G.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegeti contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, *Genova*, De Negri, e presso le principali farmacie d'Italia.

NON PIU' TOSSE

Le famose Pastiglie dell'Eremita che combattono prodigiosamente le malattie di petto e gola, e che dalla sera alla mattina si osservano i salutari effetti di guarire le tossi od angine o raucedini, sono pure prodigiose per coltivare la voce ai cantanti e trovansi depositate nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino, — e nelle principali Farmacie d'Italia.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. E adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nello nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio;* Annecy, *Garnier;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Bairo, *Aimonino;* Borgosesia, *C. Rossi;* Cagliari, *Crivelari;* Casale, *Bava;* *Oglietti;* Chambéry, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola, Forneris;* Genova, *Bruzzo;* Intra, *Caccia;* Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio, Morelli;* Mondovì, *Vassallo;* Nizza, *Dalmas, Verany;* Novara, *Caccia;* Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià, *Aimonino;* Savona, *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari; *Solinas;* Savigliano. *Calondra;* Torino, *Bonzani, Depanis, Ceruti, Nicolis, Vo ghera, Ferrari.*

L'ACQUA DI LECHELLE

che è d' una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

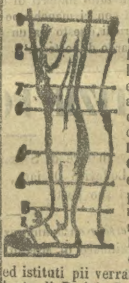
Prezzo L. 1 20 il pacco. - Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. - Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e dai principali farmacisti d'Italia.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

CALZE ELASTICHE



di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli - Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Gasa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

* Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. *(Spedizione in provincia)*. Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza*.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

DIAFANIA

ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa. ——

PANORAMA

da giardini e terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

FERRUGINOSO

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrate fin dall' antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno. Prezzo fr. 5 la boccetta. - Agente commissionario in Piemonte, D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9. - Vendesi: Milano, alla farmacia A. Zanetti; Torino, da Bonzani e dai principali farmacisti dello Stato.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO

Liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche, digestive** e **stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorze d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis*.

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruche* di vetro al prezzo di **Fr. 7.**

COLLA LIQUIDA **BIANCA**

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.